

**Memoria dei SS. Gioacchino ed Anna  
mercoledì 26 luglio 2017, ore 11.00, Codogno,  
Chiesa sussidiaria della Madonna della Neve**

1. Vi saluto nel Signore Gesù e ringrazio per l'invito rivoltomi dal Prevosto monsignor Iginio Passerini e dal vostro animatore don Pierluigi Bosio, ma anche da tutti i volontari del Gruppo della Terza Età. L'Eucaristia dà gioia, che è pacata a motivo del peccato. Ma è "gioia cristiana" perché siamo perdonati sempre e diviene offerta di speranza, tessendo i fili della comunione nei quartieri della città, nel deserto delle relazioni, che talora seminano inquietudine, mentre ai nonni e alle nonne – in questa loro festa - auguriamo serenità e salute.

2. Celebriamo il ricordo dei santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madre di Dio. L'Oriente cristiano ci consegna il loro nome e li venera dando credito alla tradizione devota più che alla storia, benché l'Occidente non abbia risparmiato popolarità, specie a sant'Anna. Furono destinatari di una fortuna singolare, che sarebbe stata di tutta l'umanità: generarono Maria Santissima, la "benedetta fra tutte le donne", la quale dal grembo verginale avrebbe dato "il frutto benedetto", Gesù, Figlio di Dio nato da donna".

3. Nello Spirito Santo, benediciamo il Padre Misericordioso perché il Figlio, che è dall'eternità, venne nel tempo, come frutto delle generazioni e promessa di vita. Gioacchino ed Anna hanno anticipato quanto la Figlia avrebbe cantato: "di generazione in generazione" si stende la misericordia di Dio su quanti lo temono. La fecondità di Dio dà frutto nella nostra povertà, che egli ha scelto come sua casa. Riconosciamo la fedeltà di Dio (sal 131), che desidera rivelarsi e donarsi nel susseguirsi delle generazioni (Sir 44, 1.10.15). La Scrittura esalta le virtù degli antenati e la loro fede: siamo noi gli eredi di quella sapienza e li loda il Signore stesso. Nel vangelo (Mt 13, 16-17) si elogia la beatitudine dei figli che possono "vedere" grazie ai padri. E sia così per i figli dei figli. La fede è un vedere e ascoltare che diventa incontro e il suo apice è la Pasqua di croce e risurrezione. È un vedere e ascoltare che permane nella speranza, animata dallo Spirito del Risorto.

4. I santi Gioacchino ed Anna, con Maria, ci presentano il Figlio di Dio perché lo vediamo con gli occhi della fede. Con Lui non siamo mai soli né in vita né in morte. Siamo suoi nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia – come dicono gli sposi quando davanti al Signore promettono l'amore per sempre. Così la fiducia

cresce anche nei giorni pesanti delle insoddisfazioni e delle incertezze; nell'insicurezza nostra e dei nostri cari per il lavoro e le angustie persino economiche; nelle malattie del corpo o dello spirito, o quando nelle nostre famiglie svanisce l'intesa fino alla disunione; o nella perdita di persone care nei tanti problemi del mondo. La fiducia permane nelle prove di ogni genere. A generarla è la fede, che, insieme alla speranza e alla carità, è dono battesimale da coltivare e trasmettere alle giovani generazioni in quella vitale catena, che Dio stesso intreccia e tiene salda.

5. Sono accanto a voi con rispetto a dirvi la gratitudine della diocesi e della parrocchia. Sono lieto che il Signor Sindaco possa attestare quella della Città. Anche a nome delle giovani generazioni, che magari dimenticano gli anziani, ribadiamo che abbiamo bisogno di voi. Il bastone della vecchiaia sono i giovani. Ma dagli anziani le generazioni successive apprendono la sapienza della vita, attinta alla fede dei padri. Non dimentico – come vescovo – questa responsabilità. Ho il dovere di pregare per voi nella Messa, sacrificio di Cristo per i vivi e per i defunti, ed invitarvi ad offrire i vostri sacrifici per la salvezza di tutti in unione con Gesù. Ho il dovere di proclamare la Parola divina, di cui siete portatori: “quando sono debole è allora che sono forte”. Dio ha scelto ciò che è debole per confondere i forti. Ci salva con l'amore della croce. È un abisso che chiama l'abisso del nostro affidamento. Lo dice il salmo e io penso a Michelangelo, alla sua Pietà (la Rondanini, che è a Milano, e non è quella romana più famosa). Madre e Figlio si sorreggono per non cadere nel nulla e perché non vi cada mai l'umanità amata da Dio. Da quella morte nasce la vita. Il nostro umano finire sarà una nascita. A quella morte, che celebriamo nell'Eucaristia, si appoggia chi vive. A voi le nuove generazioni si appoggiano. Ci sosteniamo vicendevolmente e così andiamo avanti. Intercedano per noi la benedizione del Signore, Maria Santissima e i suoi genitori Gioacchino ed Anna, patroni santi dei nonni e delle nonne. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi